

Bcc Giudicarie Davide Donati lascia dopo 31 anni

Il personaggio

**Il direttore generale:
«Per noi l'utile
è quello che facciamo
per i nostri paesi»**

BRESCIA. I saluti, gli abbracci, gli auguri, i riconoscimenti. Una intera pagina sul nostro giornale di ieri per manifestargli l'affetto e il grazie per quanto fatto con la firma dei 149 collaboratori della Cassa Rurale Giudicarie-Valsabbia-Paganella.

Davide Donati è sorpreso e ovviamente commosso. Dopo 25 da direttore generale, lascia la banca in cui era entrato nel 1989 da impiegato (erano in 8), primo laureato, per poi reggerla negli anni portandola da 8 milioni di impieghi e 24 di raccolta ai 624 milioni e all'oltre 1,2 miliardi di oggi. E non è un saluto a chi va in pensione. Donati, 58 anni, lascia la banca perché, come gli ha consigliato il cardiologo dopo 60 giorni di Coronavirus, serve una robusta frenata, «dalla sedia il medico mi ha detto che devo andare in terza», commenta scherzando. «Potevo starmene in Cassa a tirare la pensione, col

freno inserito. Ho preferito di no. Non so cosa andrò a fare, non andrò certamente in un'altra banca, ma qualcosa farò. Non sono un fenomeno ma qualcosa so fare. In questi giorni già ho ricevuto qualche mezza proposta. Vedremo».

Davide Donati, lo scrivo ma scrivendolo mi ripeto, ha portato la Cassa Rurale Giudicarie-Valsabbia-Paganella a primeggiare non tanto sui numeri (ci sono tante altre banche cooperative ben più grosse) quanto nell'interpretare in modo nuovo una funzione antica, che risale ai primordi costitutivi delle banche cooperative: essere qualcosa in più di una semplice banca, essere un soggetto che si fa carico dei bisogni, delle necessità del territorio, essere un soggetto di stimolo al territorio: «Ho sempre pensato che dovevamo mettere il pallino sempre un po' più avanti», dice, «e quindi abbiamo sempre fatto tanta formazione, abbiamo inventato opportunità per i soci, per i figli dei soci (casa Londra, casa Berlino, dove i ragazzi andavano per studiare la lingua), nelle settimane passate - continua irrefrenabile - abbiamo fatto un corso di formazione per agricoltori, per esempio. E il tutto cercando sempre di mettere insieme le logiche di una banca cooperativa con quello che serve al territorio. Per noi, l'utile è essenzialmente quello che facciamo per i soci e per i nostri paesi. In questi giorni, ad esempio, abbiamo po-

tenziato il fondo di mutualità e staremo vicini a chi rischia il posto di lavoro. Certamente questo abbasserà l'utile contabile, ma questo significa "essere qualcosa più di una banca". //

GIANNI BONFADINI



Il manager. Davide Donati è entrato in banca nel 1989